

## **PROPOSTE PROGRAMMATICHE**

### ***A cura del Comitato Promotore Nazionale Giovani ApI***

*Api Giovani* sarà lo strumento di *guerrilla* e proposta politica attraverso cui incidere sull'agenda politica nazionale.

Ispirata al Manifesto per il Cambiamento e il Buongoverno e alla Carta dei Valori di Alleanza per l'Italia, la squadra di Api Giovani proporrà azioni di critica rispetto a scelte antigenerazionali. Al tempo stesso sarà la fucina di proposte semplici e concrete capaci di innescare un circuito virtuoso di crescita e attenzione. *Noi* vogliamo essere le vitamine del sistema politico italiano.

*Noi* vogliamo avvicinare i giovani alla politica senza porci in chiave giustizialista o fondamentalista.

*Noi* vogliamo essere concreti, leggeri ed esatti.

Il tutto con umiltà e freschezza.

**Abbiamo pensato di elaborare delle linee programmatiche sulle tematiche che ci sembrano più urgenti e impellenti nel sistema Paese e per i giovani in particolare.**

### ***Più lavoro***

Secondo i dati ISTAT i giovani avvertono come principale problema e quindi di sfiducia verso la politica la mancanza di lavoro.

Il dato è suffragato da tassi di disoccupazione giovanile da record. Drammatico il dato di Gennaio 2011 sulla disoccupazione giovanile che ha raggiunto ormai la soglia del 30%.

*Noi* non siamo contro la flessibilità ma non si può continuare a confondere il precariato con la flessibilità.

Ultimamente la nostra generazione è indicata come la NEET GENERATION. NEET è un acronimo che indica i giovani *Not Education, Employment, Training* cioè la nuova "casta" di nullafacenti che non lavorano, non studiano, non si formano. La generazione dei senza speranze, coloro che hanno

rinunciato a cercare un lavoro e preferiscono vivere in famiglia quanto più possibile.

Secondo le statistiche solo in Italia ce ne sono almeno due milioni: dal 1983 sono cresciuti del 28,9%. Il riferimento è, dunque, a giovani *under* trenta.

Si tratta per lo più di giovani in possesso di un titolo di studio che vedono frustrate le loro aspettative di realizzare il progetto per cui si sono preparati, alcuni di loro escono dalla giungla dei master e dei corsi di formazione, altri si fermano alla laurea.

Il fenomeno oltre che sociale è studiato da un punto di vista psicologico, si parla, infatti, di una sorta di sindrome di Peter Pan, un'adolescenza protratta. Ma soprattutto ci troviamo di fronte ad un desolante effetto collaterale della crisi economica che ricade soprattutto sulle spalle dei giovani che sono costretti ad allontanarsi dall'Italia per poter lavorare e molto, troppo spesso, non tornano più.

**L'Italia, infatti, non è un paese per giovani:** ci carica di un enorme debito pubblico e pensionistico e ci priva di prospettive per il futuro relegandoci ai margini del mercato del lavoro.

Occorre una riforma del *welfare*, fermo da troppo tempo.

*Noi* vogliamo un diritto del lavoro semplice, chiaro, applicabile a tutti i rapporti di lavoro "dipendente", coniugando flessibilità e sicurezza sociale.

*Noi* giovani vogliamo innanzitutto più equità sociale: se solo si recuperasse una minima parte dell'evasione fiscale si potrebbe tornare ad investire sui giovani e sulle tutele sociali.

### ***Più ambiente***

*Noi* siamo la Generazione Emissioni Zero.

Quelli che credono che non ci sia futuro senza sostenibilità. Crediamo nell'energia sostenibile, nella cura del territorio, nella biodiversità: economia ed ecologia possono e devono crescere di pari passo.

Per la politica italiana può sembrare assurdo prendere un'iniziativa che vada aldilà delle prossime elezioni.

*Noi* riteniamo inderogabile una forte presa di coscienza contro l'abusivismo terrificante sull'edilizia e il consumo del territorio.

*Noi* amiamo il nostro paese e siamo pronti a scommettere sulle eccellenze del *made in Italy* coniugando una scelta *green* nell'orizzonte strategico del domani.

L'Italia e l'Europa stanno affrontando una sfida economica, ambientale e di sicurezza nazionale senza precedenti. La soluzione, nella nostra concezione, passa attraverso una svolta energetica pulita e rinnovabile.

Il nostro movimento promuoverà un appello perché le scelte strategiche italiane siano basate sull'energia pulita e politiche climatiche di nuovo conio per incentivare lo sviluppo di un indotto di decine di migliaia di posti di lavoro, per rendere energeticamente più indipendente il nostro paese e per risolvere la crisi climatica.

### ***Più Integrazione***

Quello che sta accadendo nel Mediterraneo costituisce un cambiamento epocale pur se avvenuto in pochissimo tempo, i sommovimenti di popoli che premeranno sempre più alle nostre frontiere, le ricadute economiche sono solo un aspetto, quello più materiale, del problema.

Esiste innanzitutto una questione umanitaria e a tal proposito come giovani mediterranei dobbiamo credere nella dignità di ogni lotta intrapresa per la libertà e l'uguaglianza, condannare le violenze da qualunque parte provengano e ogni forma di dittatura e di mortificazione dei diritti umani.

Occorre promuovere una cultura dell'integrazione che non ignori, con semplicismo, le differenze e le peculiarità dei popoli ma le garantisca e cerchi di comprenderle anche quando sembrano lontane da noi.

L'Occidente ricco e opulento ha colonizzato e sfruttato l'Africa per decenni ma ora che il modello occidentale è crollato ci si chiede come potrà sopravvivere questa logica del più forte. Il declino dell'Occidente ci impone di riscoprire e rivalutare il Mediterraneo come una prospettiva per il futuro. I paesi del Mediterraneo finora rimasti indietro si preparano ad entrare nell'economia mondiale rivendicando un ruolo che diventerà sempre più preminente. Futuri *competitors* dell'Italia? No.

*Noi* vogliamo pensare di vedere nascere un'economia equa e solidale, un'economia mediterranea. Per questo occorre prendere le distanze da una Lega che strumentalizza le paure per avere potere, che parla alla pancia ma non ha cuore.

*Noi* giovani vogliamo e dobbiamo raccogliere il messaggio di Papa Giovanni XXIII “*cercare ciò che unisce e non ciò che divide*”.

### ***Più Europa***

*Noi* siamo i giovani che hanno conosciuto attraverso i programmi di scambio culturale i mille volti dei colleghi universitari di ogni Paese UE e le mille storie che si celano dietro ciascuno di essi.

Crediamo in un' Europa forte e coesa. Un' Europa capace di scegliere ed affrontare le sfide globali come soggetto unico ed autorevole come immaginava Hugo: “Verrà un giorno in cui si vedranno questi due immensi gruppi, gli Stati Uniti d'America, gli Stati Uniti d'Europa posti in faccia l'uno dell'altro, tendersi la mano al di sopra dei mari”.

*Noi* vogliamo un' Europa che sappia incidere in particolar modo sulla strategia mondiale per la lotta ai cambiamenti climatici. Un' Europa che, dopo essersi impegnata unilateralmente sul panorama internazionale con il Patto 20-20-20 per attuare il Protocollo di Kyoto, sappia, oggi, accelerare un processo di rivisitazione del “*cap and trade*” e dell'*Emission Trading System*.

Crediamo nel metodo Europa per affrontare in modo univoco la crisi mondiale.

Riteniamo fondamentale “l’impegno comune per l’occupazione” adottato dall’UE che delinea priorità e azioni chiave per sostenere l’occupazione e aiutare i cittadini in difficoltà, preparando, allo stesso tempo, il terreno per la ripresa.

Crediamo in un’ Europa che faccia dell’Università e della Ricerca il proprio fiore all’occhiello.

Ogni posizione anti-europeista ci sembra una posizione contro l’Italia.

Nel promuovere queste idee europeiste, ci ispiriamo ai principi del Partito Democratico Europeo.

### ***Più legalità***

Nel nostro Paese continuiamo a scontare la mancata incisività del Governo sui fenomeni di corruzione, criminalità ed evasione fiscale. Tutto ciò sottrae incommensurabili risorse che potrebbero essere utilizzate per rimettere in moto l’economia italiana.

La mafia, come dimostrano gli ultimi dati, non è più solo un problema tutto meridionale ma è una realtà drammatica anche al Nord: dal 2005 ad oggi sono almeno 25 gli omicidi di chiara matrice mafiosa commessi nel profondo Nord. Soprattutto, sembra ampliarsi sempre di più quella zona grigia che rappresenta l’interazione tra la criminalità, gli affari, la pubblica amministrazione e la politica.

I dati della Corte dei Conti, inoltre, dimostrano che la corruzione e la frode sono patologie che continuano ad affliggere il settore pubblico: nel 2010 dalle forze dell’ordine sono stati segnalati 237 casi di corruzione (+30,22% rispetto al 2009), 137 di concussione (-14,91%), 1090 di abuso di ufficio (-4,89%). Nel 2010 gli italiani non hanno dichiarato al fisco redditi per quasi 50 miliardi di euro. Questi dati pongono un’improrogabile questione morale. E la questione morale si lega alla questione culturale. Più etica, nel pubblico come nel privato, significa più informazione e più formazione. Soprattutto per noi giovani.

Noi non vogliamo vivere in un Paese in cui vige la legge del più furbo.

Noi vogliamo rispetto per la magistratura perché da piccoli abbiamo visto Falcone e Borsellino morire per la legalità.

Noi vogliamo più cultura perché pensiamo, come Benigni e Saviano, che “un uomo con la biro” sia più forte di “un uomo con la pistola”.

***ASSEMBLEA NAZIONALE API GIOVANI***

**ROMA, 5-6 MARZO 2011**